

Sabato 27 settembre 1997

8 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI

## Il flamenco «derviscio» di Saez a Palermo

PALERMO. Anticipato di molti mesi rispetto all'abituale insediamento primaverile, il festival palermitano «Incontrazione» celebra il suo ventisettesimo anno di vita (e il trentesimo del suo promotore: il Teatro Libero) con un progetto in due tappe: «Danza» (sino a domani) e «Mito» (10 ottobre-9 novembre). Bella novità, è anche la scelta della cinquecentesca Chiesa di Santa Maria dello Spasimo, nella sua suggestiva abside centrale hanno già danzato (in «Evolution») il gruppo francese Actuel Force e la compagnia slovena En-Knap. Il primo ensemble è pioniere dell'hip-hop europeo, cioè di quella danza di strada, acrobatica e virtuosistica, che impegna l'esecutore-trottola in una serie di giravolte sulla testa, equilibri su di un braccio solo, sospensioni aeree. In «Codes of Cobra» la compagnia En-Knap ha invece ricondotto il dinamismo e l'energia di una danza dal vivo e bidimensionale (un video dialoga con sei ballerini in scena) a un racconto incentrato sulla memoria e la gestualità dell'Europa dell'Est. Tra breve la Chiesa dello Spasimo si aprirà a un'altra ricognizione geografica: «Interrogation» del duo israeliano Liat Droor e Nir Ben Gal (atteso per oggi e domani), parte dalla morte di Isaac Rabin per riflettere sull'insolubile conflitto israeliano-palestinese. Intanto con «Regina Mater» «Incontro/Danza» si è assicurato anche uno dei gruppi spagnoli più richiesti del momento e un coreografo, Vicente Saez, già segnalato, nell'88, al Festival «Bailar España» di Reggio Emilia, come possibile continuatore della tradizione iberica e nuovo esploratore di quel difficile rapporto tra espressione e forma, passionale (l'infuocato «duende») e sospensione emotiva che già coinvolge i grandi nomi del flamenco: da Vicente Escudero ad Antonio Ruiz Soler. Ma nelle sue coreografie la tradizione spagnola si riverbera come un'eco lontana, un'appartenenza quasi inconsapevole, che però si traduce in gesti, movimenti e passi posseduti, a tratti, dalla compostezza rigida e dalla tagliente precisione del vemente «baile» flamenco. Basterebbero gli sguardi e la postura di alcuni ballerini della sua compagnia (almeno i migliori) a rivelare un debito culturale che Saez attribuisce, più che al flamenco vero e proprio, all'asprezza della sua terra (è nato a Alicante), dove i deserti sono più duri delle braccia dei contadini che li vorrebbero arare. Ma in «Regina Mater» non c'è solo la secca ripetizione di linee aguzze o a spirale, sulle quali il giovane coreografo, affascinato dalla meditazione dei Dervisci, ha lavorato. C'è proprio, snocciolata in filigrana, un'ambigua epifania femminile. Per Saez, la Vergine è il simbolo della vita e della morte; è fertile, salvifica ma corruttrice dei sensi. Ecco perché ha mosso le sue cinque, intercambiabili, regine-madri (e i suoi tre danzatori) sul «Requiem» di Mozart. Nei canti di questa messa che ha tentato i maggiori coreografi del nostro tempo, è iscritta la corsa dell'uomo verso la redenzione.

Marinella Guatterini

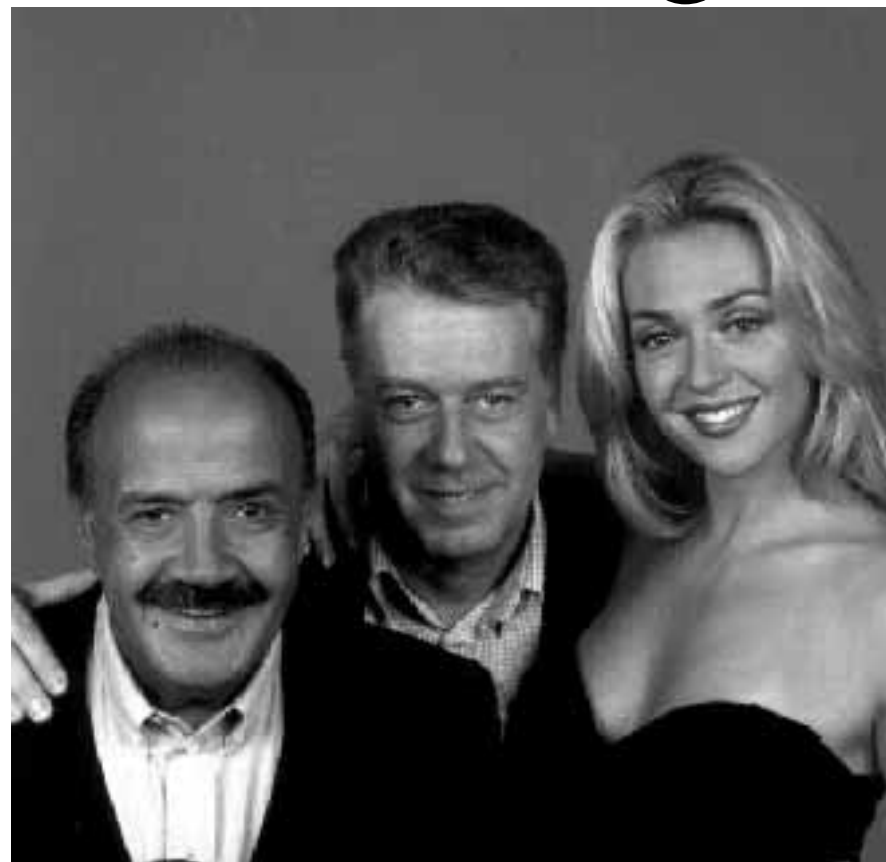
SFIDA TV

Da domani su Raiuno e Canale 5 si affrontano i due popolari conduttori

# I duellanti della domenica Frizzi e Costanzo sul ring



Le due squadre della domenica: Fabrizio Frizzi tra Maria Carfagna e Luisa Corna e, a destra, Maurizio Costanzo, Claudio Lippi e Paola Barale



DOMENICA IN

## «Non vi farò rimpiangere Mara Venier»

ROMA. Ventun'anni di *Domenica In*, sempre uguale a se stessa. Cambiano i volti: Fabrizio Frizzi sostituisce Mara Venier e corona il sogno di condurre per 40 puntate, da domani alle 14, il pomeriggio festivo di Raiuno. Ridimensionato Don Mazzi, non più ospite fisso, affiorano belle ragazze (vivaio Miss Italia), ma il programma rimane incolato alla consolidata formula di giochi, chiacchiere estemporanee, musica e quella spruzzata di sport capace di tenere inchiodata la tifoseria domestica, per non far rimpiangere la «gestione» Venier. «Non potevamo avere l'arroganza di cambiare un prodotto che alla gente piace», salta su Frizzi, braccio operativo della mente televisiva Michele Guardì, che firma e dirige le sei ore di trasmissione. Piccato, ma con garbo, il conduttore precisa: «È come se un costruttore si presentasse al campionato del mondo con una macchina a tre ruote. Originale, peccato che rischierebbe di perdere la corsa». Già, cos'altro escogitare per confermare audience da leader come quella dell'anno scorso, con uno share medio che oscilla fra il 27 e il 31 per cento? «Non facciamo gare con nessuno», s'affrettano a puntualizzare Guardì e Frizzi. «Anzi, avevamo pensato addirittura di scambiarsi i saluti in diretta con Maurizio Costanzo e lo staff di *Buona domenica*, appuntamento saltato per motivi tecnici. Il nostro impegno è di realizzare il programma

al meglio». Nei nuovi giochi, il pubblico è invitato a sbirciare dentro una valigia, a scervellarsi davanti a una cassaforte sotto gli occhi di un numero imprecisato di notai (onde scongiurare lo scandalo dei giochi truccati dell'anno scorso) e a scapicollarsi in prove d'abilità al buio. Da casa le peripezie delle coppie di questo «thriller game» saranno mostrate da telecamere a infrarossi.

Nella nuova squadra, accanto al riconfermato Giampiero Galeazzi (rientrato nei ranghi di giornalista sportivo), arriva Antonella Clerici, già impegnata all'alba nei feriali con *Uno Mattino*, che condurrà il gioco «Facciamo 12»: la schedina potrà essere compilata anche tra il primo e il secondo tempo delle partite. «Faremo informazione sportiva, niente a che vedere con l'approccio da tifosi di *Quelli che ...il calcio*», spiega il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo, felice di celebrare «il trionfo del contenitore televisivo, espressione classica della tv generalista». E dallo scatolone domenicale spuntano anche Donatella Raffai, Alberto Angela e Michel Pericoli (per i collegamenti esterni), i comici Manlio Dovì ed Emanuela Aureli (la sua perfetta imitazione di Mara Venier non ne farà rimpiangere l'assenza), il gruppo di cantanti «Sei come sei», la miss finalista Mara Carfagna, la modella indiana Padma Lakshmi e la cantante Luisa Corna. Alla guida dell'orchestra, di nuovo Gianni Mazza.

Accanto a Frizzi, compagne occasionali, «le amiche della domenica». La prima sarà Anna Falchi. Sfumata la possibilità di una conduzione con la moglie Rita Dalla Chiesa («Mediaset non le ha concesso la liberatoria»), Frizzi s'è anche rassegnato a non averla come ospite: «Non l'ho invitata per non metterla in imbarazzo. Sta preparando un nuovo programma e la sua squadra non ne sarebbe stata contenta».

Roberta Secci

BUONA DOMENICA

## «Non voglio polemiche, niente Lolita»

ROMA. *Buona domenica* di Maurizio Costanzo & co. riapre i battenti da domani su Canale 5 (in onda in due parti dalle 13.30 alle 18.10. E dalle 18.45 alle 20.00). La notizia? La rinuncia di ospitare nella prima puntata il cast di *Lolita*, il film «scandalo» di Adrian Lyne, vietato negli Usa e accolto da infinite polemiche qui da noi. E sostituito in corsa con l'intervento di un geologo, in grado di dar lumi sul terremoto dell'altro giorno.

«Abbiamo rinunciato ad avere il cast di Lyne - precisa Costanzo, preoccupato della serenità delle famiglie italiane - perché non vogliamo che la nostra *Domenica* causi polemiche. Non ce l'ho con il film che non ho visto ma che, sono sicuro, sarà senz'altro bello. Piuttosto non credo sia opportuno presentare un tema di questo genere nella prima puntata di una trasmissione domenicale. Magari lì ospiteremo nella seconda puntata».

Al pubblico del dì di festa, il conduttore del celebre salotto notturno di Canale 5 che ammette di «trovarsi a disagio a parlare di tv in una giornata in cui qualcuno è morto a causa del terremoto», vuole riservare una trasmissione di tutta serenità. Dal «clima tranquillo e familiare», con giochi «semplici» e poi, nella seconda parte, tanto talk show. Così come da sedici anni fa ogni sera col suo

Maurizio Costanzo show.

Al suo fianco, ogni domenica per 35 settimane, sono stati riconfermati la soubrette Paola Barale e il grande Claudio Lippi, vera rivelazione della tv di quest'ultima stagione. Mentre al posto di Fiorello («Mi ha detto che un impegno così lungo non lo divertiva più», confida Costanzo) subentrano il re del gossip, pentito, Enrico Papi e il «Forrest Gump» italiano (la definizione è di Costanzo) Luca Laurenti. Quanto agli ospiti della prima puntata, il giornalista dovrà assolvere ai doveri del buon padrone di casa: accogliere la nuova arrivata nella grande famiglia Mediaset, Mara Venier che farà da madrina al debutto del contenitore domenicale. Per gli orfani di Fiorello, invece, una telefonata in diretta dell'ex codino del karaoke servirà a placare gli animi. La passerella sarà completata dall'arrivo di Paolo Villaggio, Nek, Simona Ventura, Pamela Prati, Marina Rei, Riccardo Cocciante. Immacabili, poi, i confronti e i commenti sulla concorrenza con *Domenica in* di Raiuno. Ai quali Maurizio Costanzo si offre con sottomissione: «Sarà come salire su un ring con le braccia legate - dice - . Noi, a differenza del programma di Raiuno abbiamo 21 interruzioni pubblicitarie e sei telepromozioni. E poi non abbiamo lo sport. Ma queste sono le leggi della tv commerciale. Insomma, sarà una gara impari, ma leale: Fabrizio Frizzi è bravissimo, Michele Guardì è un grande costruttore di macchine tv. Noi cercheremo di fare il nostro meglio. Ma per favore non parlate di duelli. Giocheremo per noi, non contro di loro. Sapendo - conclude - che la sfida domenicale è una gara di fondo che si misura domenica dopo domenica».

Gabriella Gallozzi

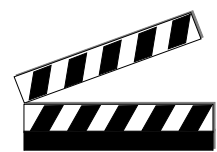
PRIMEFILM

Esce «Contact», il kolossal di fantascienza spirituale diretto da Zemeckis

## «Voci» da Vega: Jodie insegue gli extraterrestri

La Foster nei panni di un'astronoma cocciuta che «ascolta» le voci che vengono da Vega. Molti effetti speciali, ma in una chiave seria.

«Se ci siamo solo noi, beh, mi pare un bello spreco di spazio». La battuta spiritosamente problematica torna due volte in *Contact*: e magari, oltre a riassumere l'opinione di Carl Sagan, l'astronomo scomparso al cui romanzo omonimo si ispira il film, esprime anche il punto di vista di Robert Zemeckis. Dopo il successo planetario ottenuto da *Forrest Gump* non era facile imbrogliare il film giusto, per cui bisogna riconoscere al quarantacinquenne cineasta un certo coraggio nell'affrontare in chiave di fantascienza adulta, senza invasioni da Marte, il tema della vita extraterrestre. Ma non per questo *Contact* è una riuscita: disteso solennemente nella misura dei 150 minuti, il film maneggia l'impegnativo argomento facendo qua e là il verso al Kubrick di *2001. Odissea nello spazio*, e nel confronto è facile scoprire chi ci rimette. Certo non era facile condensare sul grande schermo le quasi 400 pagine del romanzo. La prosa non entusiasmante di Sagan, fitta di



■ **Contact**  
di Robert Zemeckis  
con: Jodie Foster, Matthew McConaughey, Tom Skerritt, John Hurt. Usa, 1997.

annotazioni scientifiche e di citazioni colte, rigetta ogni approfondimento psicologico in favore di uno sguardo alto sul grande dilemma: c'è qualcun altro, oltre a noi, nell'universo?

Non ha dubbi la giovane protagonista della storia, l'astronoma Ellie Arroway, detta «Sparks» per la sua brillantezza, alla quale Jodie

Foster regala la sua faccia aguzza e scontroso di ragazza «fanatica». Sin dall'infanzia Ellie cerca nel cosmo le risposte alle sue inquietudini: da bambina si metteva notte-tempo all'ascolto della radio ad onde corte; ora, diventata grande, s'è specializzata nella ricerca di voci provenienti dalle galassie. Ma che fatica replicare all'ironica diffi-

denza dei suoi capi, risolti nei tagliare i fondi e i macchinari.

Incipit a parte (un suggestivo e prolungato «carrello all'indietro» che ci proietta nell'iperspazio, in un caleidoscopio di effetti visivi e voci radiofoniche sempre più remote), *Contact* gira a vuoto per più di tre quarti d'ora, ma il «contacto» con gli extraterrestri è davvero suggestivo: si immagina, infatti, che il messaggio ritrasmesso da Vega sia il saluto di Hitler alle Olimpiadi del 1939, il primo a essere inviato per onde televisive. Sarebbe una beffa, e invece insieme alle immagini incerte arrivano anche dei complicatissimi segnali da decodificare, forse dei piani per costruire una gigantesca astronave con la quale propiziare l'incontro ravvicinato...

Tranquilli: non si vedono alieni, marziani e consimili. Il pericolo non viene dal cielo. Il bello di *Contact* sta nell'evitare, privilegiando una dimensione astratta e interiore, talvolta dolente, le barconate

tipiche della fantascienza in stile *Independence Day*; il brutto sta nell'incapacità di mantenere il discorso, anche visivamente, a quel livello, e non tanto per il ricorso agli effetti speciali (talvolta funzionali al disegno spettacolare come nelle sequenze catastrofiche di Cape Canaveral) o alle nuove tecniche digitali (quel Clinton «ritagliato» dalla cronaca che sembra recitare nel film). Anche il nucleo centrale del film - il conflitto tra fede e scienza che nel romanzo occupa pagine intere - viene risolto nell'infelice, ancorché ridicolo, rapporto sentimentale tra Ellie e il bel leader spirituale Palmer Ross. Ma certo è una novità, per un kolossal di questo tipo, un'eroina che in sottofinale confessa di non credere in Dio: senza iattanza, con l'aria di chi, pur avendo vissuto un'esperienza ai confini della realtà, non rinuncerà a scrutare il cielo con gli strumenti della scienza.

Michele Anselmi

Torinodanza

## Maurice Béjart direttore artistico

Maurice Béjart è il nuovo direttore artistico di Torino-danza. E questa sera il Teatro Regio ospiterà una serata in onore del grande coreografo in cui si esibiranno alcuni geni del balletto, da Sylvie Guillem a Mikhail Barishnikov.

Europacinema

## Liv Ullman vince il concorso

*Confessioni private* di Liv Ullman è il film vincitore del concorso di Europacinema e tv; un premio speciale va a *Devil's Island*, un'opera in difesa dei diritti civili. La giuria della sezione «Cinema & cibo» ha segnalato la performance del protagonista di *Mangiare, bere, uomo, donna* di Ang Lee e le ricette del *Pranzo di Babette*.

Cinememorie

## Da Warhol a Paolo Brunatto

Da oggi a lunedì Salerno e Maiori ospitano «Cinememorie», una rassegna-laboratorio sull'avanguardia che parte da *Kiss* di Andy Warhol per arrivare al cinema totale di Paolo Brunatto, uno sperimentatore mistico e giramondo, poco noto ma amato da gente come Rossellini e Bertolucci. Di Brunatto si vedrà *Vieni dolce morte*, girato in India nel '67, il recente *30 anni dopo* e il primo documento filmato su Carmelo Bene, *Un'ora prima di Amleto più Pinocchio*.

«E.R.»

## Un successone la puntata live

Milioni di americani hanno seguito il ritorno della serie tv *E.R.* «battizzata» con una puntata live. Gli attori del pronto soccorso più famoso del mondo se la sono cavata benissimo, anche se a un certo punto si è sentito qualcuno gridare «pubblicità!». Il «dramma» dal vivo è stato replicato tre ore dopo per gli spettatori della West Coast.

Berliner Ensemble

## Va in scena Brecht inedito

Un inedito di Brecht, *Judith de Shimoda*, andrà in scena in prima mondiale il 20 dicembre a Berlino. L'allestimento, una coproduzione tra Berliner Ensemble e la cooperativa italiana Fabbrica dell'attore, si potrà vedere anche in Italia a febbraio. Il testo, scritto nel '40 durante l'esilio finlandese, è stato scoperto due anni fa.

## Riecco «Elisir» La salute secondo Raitre

ROMA. Con una puntata dedicata alle cause e alla prevenzione dell'infarto ritorna domani *Elisir*, la trasmissione di medicina e salute di Raitre condotta la domenica in prima serata da Michele Mirabella. Stessa formula, «popolare ma rigorosa», per un programma che l'anno scorso, al debutto, ha sfiorato un inaspettato share del 12 per cento: buon dato d'ascolto per una rete che imboccò, parola del direttore Giovanni Minoli, la strada della «televisione di servizio». E anche Mirabella giura che manterrà (fino a giugno) l'atteggiamento da «totale ignorante della materia» e che non rinuncerà a tartassare, con i suoi accessi di ipocondria, il medico di famiglia Carlo Gargiulo, riconfermato ospite fisso del programma. Tra gli esperti contattati dagli autori (Patrizia Belli, Aldo Piro e Lucia Restivo), il farmacologo Silvio Garattini, il neurologo Luigi Amaducci e l'esperto di alimentazione Eugenio Del Toma.